

Initia



2

*Direttori*

Alessandro ARIENZO

Maria Teresa CATENA

Riccardo DE BIASE

*Comitato scientifico*

Edvige DI RONZA

Nicola GRANA

Paola MARANGOLO

I Direttori e i docenti del Comitato scientifico afferiscono all'Università degli Studi di Napoli Federico II.



“Initia” vuole essere strumento per un esercizio di consapevolezza; una palestra per i giovani studiosi di filosofia e scienze umane che intendono avviarsi sul faticoso sentiero della ricerca facendo conoscere i risultati delle proprie indagini. La collana è destinata esclusivamente a lavori di pregio scientifico, siano essi monografie o volumi collettanei, di laureati, dottorandi e dottori di ricerca. Originalità, qualità e innovazione sono i requisiti dei volumi qui raccolti, che hanno tra gli obiettivi anche quello di promuovere ricerche aperte al confronto tra saperi e discipline diverse.

Il volume è stato finanziato dal Dipartimento di Scienze politiche “Jean Monnet” dell’Università della Campania “Luigi Vanvitelli”.

# Tra ordine e conflitto

Filosofia, economia e politica nel Novecento europeo

*a cura di*

Giovan Giuseppe Monti  
Flavia Palazzi  
Giuseppe Perconte Licatese

*Contributi di*

Alessandro Arienzo  
Carlo Capuano  
Iacopo Grassi  
Francesco Iury Forte  
Diego Lazzarich  
Angela Polverino  
Pietro Sebastianelli





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVII  
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)  
[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1210-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2017

## Indice

- 9 Introduzione  
*G. G. Monti, F. Palazzi, G. Perconte Licatese*
- 15 Guido Piegari, il Gruppo Gramsci e la Federazione napoletana del PCI  
*Giovan Giuseppe Monti*
- 37 Una guerra “pulita”. Il caso della guerra del Golfo Persico del 1991  
*Diego Lazzarich*
- 57 Dal duello tra Stati alla sicurezza collettiva. Sul rapporto tra ordine e conflitto in Carl Schmitt  
*Giuseppe Perconte Licatese*
- 77 Quality, competition and regulatory policies in the Bologna Process: Europe unified through competition  
*Alessandro Arienzo e Iacopo Grassi*
- 99 Considerazioni su alcuni limiti previsionali della teoria economica marginalista  
*Carlo Capuano e Iacopo Grassi*
- 125 *Governance* dello sviluppo. La filosofia dell’innovazione e l’economia etica di Amartya Sen  
*Flavia Palazzi e Francesco Iury Forte*
- 147 La metropoli contemporanea tra pratiche predatorie e *commons* urbani  
*Angela Polverino*

- 167    *Homo æconomicus* e soggettivazioni del comune.  
      Analisi, problemi aperti e prospettive di ricerca  
      *Pietro Sebastianelli*



## Introduzione

di GIOVAN GIUSEPPE MONTI<sup>1</sup>, FLAVIA PALAZZI<sup>2</sup>  
e GIUSEPPE PERCONTE LICATESE<sup>3</sup>

Il nesso tra ordine e conflitto, sotto cui raccogliamo i contributi del presente volume<sup>4</sup>, fornisce una lente di indagine impegnativa per la riflessione politica e filosofica. Le trasformazioni a cui assistiamo da ormai quasi tre decenni mostrano una portata e un'accelerazione sorprendenti, e hanno reso in gran parte inadeguate le strumentazioni analitiche e concettuali che fino ad oggi hanno permesso di rendere conto dei percorsi di costituzione della modernità politica. Il conflitto è il dato storico ricorrente e il presupposto, se vogliamo, naturale cui la politica si trova a rispondere, e la risposta ha trovato numerose declinazioni in termini di forme di ordine. Le dottrine della sovranità moderna hanno definito proprio in rapporto al sempre possibile conflitto civile il potere dello Stato, che si vuole al suo interno neutro, e sposta la conflittualità nelle relazioni esterne (dove tuttavia il dilemma sarà destinato a riproporsi, quando anche in quest'ultimo spazio si persegua una logica di neutralizzazione dei conflitti). Le teorie repubblicane piegano il conflitto alle dinamiche istituzionali e all'ordinato relazionarsi tra le parti. I discorsi appartenenti al paradigma della conservazione politica utilizzano invece positivamente lo svolgersi dei conflitti per lasciare nella sostanza immutati i rapporti e le gerarchie di potere e di comando. Il conflitto è ancora la cifra della vita interna ai singoli partiti – forma, è vero,

---

<sup>1</sup> Università degli Studi "Federico II" di Napoli.

<sup>2</sup> Université Grenoble Alpes e Università degli Studi di Napoli Federico II.

<sup>3</sup> Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli".

<sup>4</sup> Frutto di un ciclo di seminari svoltisi presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università "Federico II" di Napoli nel corso del 2017.

oggi in crisi nella politica occidentale –, dove è talvolta neutralizzato con il richiamo all’“unità” (vera “parola d’ordine”). Una più ampia contrapposizione abbraccia oggi, ci sembra, tutte queste declinazioni nella contrapposizione tra le logiche dell’economia, che si presenta come nuova scienza dell’ordine, neutrale per definizione, e le istanze “disordinanti” che vogliono riattivare la politica – ovvero, riattivare il conflitto – a livello locale, nazionale, europeo e globale.

Tutti i contributi qui raccolti partono, a ben vedere, proprio dal dato di un discorso sull’ordine in qualche misura egemonico, da cui intendono muovere per esaminarlo criticamente. I primi tre capitoli si occupano, in chiave storica, di altrettanti episodi e momenti del secolo che ci ha preceduto. Giovan Giuseppe Monti ricostruisce e problematizza un episodio riguardante la vita politica napoletana del secondo dopoguerra, il conflitto sorto tra la Federazione napoletana del PCI e il gruppo di studi Antonio Gramsci in merito all’impostazione del lavoro da compiere nelle zone del Sud Italia e all’interpretazione della questione meridionale. Avvalendosi del fondo Galzenati (attualmente in corso di allestimento presso la Biblioteca Nazionale di Napoli) e di interviste condotte dall’autore con alcuni membri del Gruppo Gramsci, il contributo getta luce su una fase di quello che è un *cleavage* persistente degli assetti politici nazionali ed europei fino ai giorni nostri.

Con i due capitoli successivi entriamo invece nello spazio delle relazioni internazionali. L’intervento della coalizione guidata dagli Stati Uniti del presidente George H. Bush contro l’Iraq, nel 1991, è riletto da Diego Lazzarich come il momento genetico di un nuovo discorso sulla guerra, che aspira a neutralizzare l’elemento più di tutti irriducibile all’ordine: quello della morte inflitta e patita durante ogni conflitto. Questa neutralizzazione discorsiva – per la precisione: mediatica – è qui inoltre ricollegata a un più generale gesto di rimozione della morte dallo spazio pubblico dello Stato moderno, che ribadisce il legame tra ordine politico e vita, e l’incompatibilità quindi del “negativo” del conflitto al suo interno. A seguire, il contributo di Giuseppe Perconte Licatese torna sui testi di Carl Schmitt, per evidenziare

i termini in cui il giurista ha descritto la principale rivoluzione occorsa nel Novecento nel rapporto tra guerra e diritto internazionale. La forma della guerra tra Stati, che per Schmitt era analoga a un duello, e che aveva costituito un momento di efficace aggioamento del conflitto alle ragioni dell'ordine, è superata nella direzione di un dispositivo di "sicurezza collettiva", per il giurista incapace invece di contenere la violenza. Schmitt aveva delinato quel dispositivo che proprio nella guerra del Golfo del 1991 avrebbe dato la prima prova di sé, nel primo evento in cui è inoltre possibile riconoscere il contemporaneo «intreccio di emergenze e di strumenti finalizzati alla loro gestione [...], amplificato dai processi di mediatizzazione e spettacolarizzazione che caratterizzano le cosiddette comunicazioni di massa»<sup>5</sup>.

Il dialogo con la teoria economica occupa la parte centrale del volume. Alessandro Arienzo e Iacopo Grassi discutono i concetti di competizione e qualità affermati in ambito europeo dal Processo di Bologna e dalla Strategia di Lisbona avviate alla fine del secolo scorso, e portati avanti dall'agenda della modernizzazione annunciata nel 2007. Si tratta di decisioni politiche che hanno introdotto una "competizione regolata" allo scopo di accrescere la qualità dell'istruzione superiore e della ricerca e di creare una *European Higher Education and Research Area* capace di attrarre il capitale intellettuale di tutto il mondo – un progetto, come i due autori argomentano, sostanzialmente derivato da un approccio ideologico alle istituzioni e alle riforme sociali d'impronta neoliberale. Iacopo Grassi e Carlo Capuano offrono un'introduzione al modello classico dell'economia di mercato, che si regge sul presupposto di un ordine giuridico garantito dallo Stato. L'incursione di un linguaggio disciplinare diverso quale quello della *game theory* mostra qui efficacemente come, dal punto di vista economico, il potenziale conflitto tra i vari attori è stemperato e incluso nella forma di un "gioco" tra portatori di interessi e di aspettative differenti.

---

<sup>5</sup> A. ARIENZO, D. CARUSO, *Ripensare i conflitti: novità paradigmatiche e crisi della politica moderna*, introduzione a ID. (a cura di), *Conflitti*, Libreria Dante & Descartes, Napoli 2005, p. 13.

Con il contributo di Flavia Palazzi e Francesco Iury Forte la prospettiva economica si riaggancia a quella etica, attraverso l'originale riflessione di Amartya Kumar Sen. Nelle società avanzate attuali, l'ordine degli indici economici – innanzitutto il PIL – si è rivelato inadeguato a rappresentare la qualità della vita e a far fronte al disordine di una società che vuole riorganizzarsi secondo modelli rinnovati e comprensivi di istanze come la responsabilità nel consumo delle risorse e il rispetto dei diritti umani. Sen e altri autori prendono le misure della crisi dell'*homo oeconomicus* e dell'ipotesi di razionalità nelle scelte umane in ambito economico, al fine di porre di nuovo l'economia al pieno servizio dell'uomo. Entra cioè in crisi una delle categorie fondanti dello spazio politico moderno, l'individuo inteso come «figura astratta, individualizzata e giuridicizzata che appare incapace di esprimere le tensioni, i conflitti e gli antagonismi che attraversano una comunità umana divisa e lacerata ma resa sempre più *prossima* dai processi della mondializzazione e dalle minacce globali»<sup>6</sup>.

I due contributi che chiudono il volume costituiscono un ritorno nello spazio di questa prossimità, quello della politica locale e nazionale, visto come il luogo in cui elaborare forme di partecipazione politica e di resistenza alla sovranità dell'*economico*. Angela Polverino afferma che la forma della metropoli ricalca la forma della produzione, il che ne fa un attore strategico nell'economia globalizzata. Se la *pòlis* greca era concepita per favorire lo scambio e l'incontro tra i cittadini – dando forma istituzionale anche alla contraddizione e al conflitto –, l'industrializzazione decostruisce questo processo per lasciare spazio a nuovi rapporti di proprietà. Da Negri a Sassen e Arendt, lo spazio urbano contemporaneo viene analizzato dall'autrice come un terreno striato e conflittuale, illustrato in particolare con riferimento alle esperienze di innovazione e riappropriazione avute luogo negli ultimi anni a Napoli grazie alle università e ai movimenti cittadini. A seguire, l'oggetto dell'intervento di Pietro Sebastianelli riguarda il rapporto che

---

<sup>6</sup> Ivi, p. 15.

esiste tra la tematica dei *commons* – i beni comuni – e i processi di soggettivazione contemporanei. Più nello specifico, si tratta di provare a rispondere al seguente interrogativo: quale tipo di soggettivazione è implicita nel discorso sui *commons*? La questione è affrontata a partire dalla prima stagione di soggettivazione neoliberale (alla fine degli anni '60 del secolo scorso) e dopo averne analizzato i più recenti sviluppi, l'autore avanza alcune ipotesi per una soggettivazione alternativa come chiave di accesso per una pratica dei *commons*. Il volume si chiude, quindi, con l'appello a una rinnovata iniziativa politica, che ridefinisca le forme della convivenza in una comunità “a-venire”, liberata dai condizionamenti del “qui e ora”.

Come si vede, i temi e i contributi affrontati nel presente volume formano una trama aperta, di cui è impossibile tracciare una sintesi introduttiva. Crediamo tuttavia che l'eterogeneità disciplinare e metodologica del volume sia il suo punto di forza, e richieda una lettura che riconosca l'autonomia alle traiettorie singolari di ricerca qui proposte, ma anche la possibile fecondità del loro intreccio. Per consapevole scelta editoriale, dunque, questa raccolta non si pone come un lavoro fortemente strutturato e conclusivo, ma vuole assumere «il senso generativo di percorsi di ricerca, di scavo e di dibattito attraverso una riflessione su autori classici e conflitti, su ipotesi di continuità e di fratture storiche, su antagonismi irriducibili e conflitti mediabili»<sup>7</sup>.

---

<sup>7</sup> Ivi, p. 16.